

saggio successivo fossero manganelli, catene o pugni di ferro». Strana storia questa di Castellammare, un tempo amata da Dumas, Dickens e Flaubert e oggi ostaggio di una decadenza reale. Percepibile. «L'avvenire ci tormenta, il passato ci trattiene, il presente ci sfugge». Il presente. L'anno scorso 7 giocatori stabiesi e il presidente Franco Giglio, albergavano nella più tranquilla Sorrento. Pochi chilometri di distanza. Il giorno e la notte. Poi Giglio lasciò per provare a scalare la serie B. Le pressioni mediorientali hanno reso l'idea impraticabile. A produrre il resto, i magri risultati. Vita agra e contestazioni. Invece

L'AGGUATO NEL DOPO GARA

Li hanno attesi a lungo, poi, una volta usciti li hanno affiancati con una macchina senza targa e picchiati selvaggiamente. Giocatori di calcio. Serie C. Italia, non Sudamerica.

di girarsi dall'altra parte, Giglio e il suo allenatore, Morgia, hanno rassegnato le dimissioni. L'ordinaria amministrazione garantita fino a gennaio, poi chissà. Il tecnico romano, 57 anni, vasta esperienza al sud da Torre Annunziata a Catanzaro, è sgomento. «Siamo lavoratori dipendenti ma non posso accettare la violenza gratuita, impunita, reiterata. Domenica mi è arrivata una bottiglietta di caffè sulla testa, 20 giorni fa, dopo 3 ore asserragliati negli spogliatoi, abbiamo guadagnato l'uscita a tarda sera». Fuori, ad attenderli, decine di tifosi inferociti, «Alla fine ci hanno liberato, non prima però che i capi ultra salissero sul pulmann per dare libero sfogo ad avvertimenti molto chiari». Gabella estinta sotto gli occhi della Polizia. «Era sul mezzo ma non è intervenuta. Motivi di ordine pubblico, ci hanno detto. L'assedio è quotidiano. Prima dello stipendio, esiste la dignità». Non negoziabile. «La serie C è un pianeta a parte. Non fa notizia, vive di regole proprie. Se quello che hanno subito i miei giocatori, fosse accaduto a Kaká e Ronaldinho, ne avremmo parlato per settimane. Rifiuto di considerare gli uomini in base alla categoria in cui sgambettano. Bisogna che qualcuno reagisca, prenda posizione, ritrovi la capacità di indignarsi e riflettere sui diritti minimi. Metto in coda il mio esempio e torno a Lucca. Spero serva a qualcosa». Poi saluta. Il vento sulla testa che non rinfresca e sulle labbra, l'arida bocca della pioggia. ♦

Brevi
**CICLISMO
Ora è ufficiale: Armstrong
correrà il Tour 2009**

Il campione americano di ciclismo Lance Armstrong, sette volte vincitore del Tour de France, parteciperà all'edizione 2009 della classicissima francese. Lo ha annunciato il suo portavoce, parlando ieri a Miami con un giornalista dell'agenzia britannica Reuters.

**CALCIO
Moratti chiude al mercato:
«Siamo già fortissimi»**

Il patron dell'Inter, Massimo Moratti, nega la possibilità di nuovi acquisti a gennaio: «Penso di non intervenire sul mercato, abbiamo già giocatori fortissimi e mi fido di loro. Lavezzi? Gioca bene, ma anche Messi lo fa». Moratti non vuole sentir parlare di Inter in fuga: «Il campionato è difficile e i conti si fanno solo alla fine: per ora godiamoci il buon momento e il buon primo tempo disputato dall'Inter contro il Napoli».

**CALCIO
Federcalcio, via libera
alla norma anti-Moggi**

Ieri il Consiglio federale ha riformulato due articoli per permettere alla Corte federale di respingere il ricorso dell'ex dg della Juventus, Luciano Moggi, contro la squalifica di cinque anni per Calciopoli. Moggi chiede l'annullamento della sanzione, perché all'epoca della sentenza sportiva si era dimesso da tesserato: circostanza che gli è già valsa la cancellazione di un'altra squalifica. Nuovo rinvio invece per il blocco dei ripescaggi in serie B e nei campionati minori.

**DOPING
Per le controanalisi
Di Cecco è positivo**

Le controanalisi del campione "B" hanno confermato la positività alla eritropoietina ricombinante per Alberico Di Cecco, tesserato della Federazione italiana atletica leggera. Il controllo, comunica il Coni, è stato effettuato il 12 ottobre 2008 a Carpi, in occasione del Campionato italiano assoluto maratona d'Italia. La positività è stata ricevuta dalla Federazione medico sportiva italiana che ha provveduto a trasmetterla all'Ufficio di procura antidoping del Coni.

Miccoli e Sulley Muntari quei «poeti» irregolari parte sana del grande circo

Senza di loro, il calcio sarebbe niente. Solo numeri, spot occulti, noia. Gli irregolari sono la cattiva coscienza dei buoni, il genio che si disvela quando il torpore trionfa. La bellezza di un gol o di un rifiuto, l'essenza.

COSIMO CITO

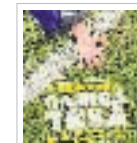
 ROMA
sport@unita.it

I piedi, ok, stupendi. La testa, no, quella no, sono matti, imprevedibili, ingestibili. Prendete Fabrizio Miccoli, prendete Sulley Muntari. Gente così, in una squadra di calcio, fa danni enormi. Il problema o la fortuna è capire dove. E quando. Miccoli ha riscoperto di avere il piede caldo oltre l'ultimo tempo supplementare della sua carriera di incompreso. Di ribelle. Di rompipalle, e rompi-allenatori. Lo scorso anno, a Palermo, aveva Amauri come spalla e combinò pochissimo. Ora ha Cavani, e la differenza forse è quella. Ora deve rimboccarsi le maniche, tirare fuori il bello che ha e mostrarlo. Ed è tornato il Romario del Salento - Romario poi, perché Romario? Non era mica come lui Romario, altre caratteristiche, altro sguardo, quella calma, quelle mani sui fianchi, no, Miccoli è diverso. Fabrizio ha pagato con l'esilio in Portogallo la sua testa calda, ha pagato i capelli, sempre troppo lunghi o troppo corti, il Che sul polpaccio, il no a Moggi, padre e figlio. Adesso inizia a

**Il Romario di Puglia
Il talento del Palermo
venne accostato al
brasiliiano. Un errore**

riscuotere. E pure Muntari, il picchiatore, cattivo, nero, pure musulmano, Sulley Ali Muntari, uomo di ferro, testa rapida, il miglior acquisto dell'Inter, come accade di solito all'Inter, quello costato meno. Muntari decisivo, e altri - Quaresma, Mancini - a chiedersi perché mai sia tornato, chi l'ha voluto - Mourinho e forse nessun altro -. Gente che avercela è un problema, e avercela contro pure. Gente come Gascoigne, che ora si gioca a dadi con la morte la sua testa matta, come Tony Adams, simbolo sempiterno dell'Arsenal e di come si può venire fuori dall'alcolismo, come Stuart Pearce, terzino inglese fa-

moso per un rigore sbagliato in semifinale a Italia '90 che costò all'Inghilterra la finale e a lui sei anni di depressione forte. Gente che non si chiama Del Piero o Gattuso, non è rassicurante come loro, blandita dai media come loro, perfetta come loro, pulita, ordinata, che gli manca solo l'etichetta da staccare. Gente che la maglia la toglie solo quando è finita, che la stringe nel pugno, che la bacia, che perde la testa per lei, per troppo amore eccede, per troppo amore paga. Meno di questo e senza di loro, il calcio non è niente.

**La nostalgia di Zara
Una divertente raccolta
100 mini-romanzi sul calcio**

«Gamba tesa»

 Furio Zara
Rizzoli
14,00 euro
258 pagg.

La centounesima figurina, lui stesso, non ha trovato spazio. Peccato. Perché se esiste in Italia, una penna capace di miscelare amore per il passato e attenzione mai prona verso il presente, è la sua. Eretico, come tutti quelli che osano trattare lo sport letterariamente. Spiritoso, al pari dei pochi che conoscono la grandezza di non prendersi sul serio. Ideale prosecuzione di "Bidoni", "Gamba Tesa, Brut(t), sporchi e cattivi" secondo divertimento di Furio Zara, è un viaggio tra le grezze maschere di un pallone ancora non definitivamente commercializzato. Un Vaudeville di volti, intenzioni, cialtroni e mancate promesse che attraversa epoche per cui è lecito provare nostalgia. Oronzo Pugliese e Di Somma, Marocchino e Scagnellato, Soviero e Favero. Tra picchiatori d'altri tempi e randellatori d'oltre confine, detenuti in attesa di giudizio e brutti anatroccoli, l'occhio si perde ma il lettore non si estenua. Alle prese col campo verde e sempre a un passo dal regno delle tenebre. «Li dove il tackle si chiude a tenaglia e si fa buio, in un attimo e per sempre». M.A.P.A.